

Formazione professionale, il Miur insiste per rilanciarla

Tecnicadellascuola.it – 19.12.2012 - di A.G.

Nel corso della **prima Conferenza nazionale dei Servizi sull' Istruzione e la Formazione Professionale**.

Promossa dal Miur, con il ministero del Lavoro e d' intesa con la IX Commissione della Conferenza delle Regioni, l' iniziativa è servita a ribadire un concetto: dove l' offerta di IeFP è più ampia e strutturata, la dispersione diminuisce.

Ma allora perché al Sud ve ne sono di meno?

Il 18 dicembre si è svolta a Roma, al Convitto Nazionale 'Vittorio Emanuele II', la prima Conferenza nazionale dei Servizi sull' Istruzione e la Formazione Professionale (IeFP).

Promossa dal Miur, con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e d' intesa con la IX Commissione della Conferenza delle Regioni.

La Conferenza, rende noto il Miur, è stata la prima occasione istituzionale per fare il punto con gli Assessori regionali, le Parti sociali e una significativa rappresentanza dei Centri di formazione professionale (CFP) sui passi compiuti e sui principali nodi ancora da sciogliere per rafforzare, nel nostro Paese, i percorsi di IeFP e offrire ad ogni studente la scuola più adatta ai suoi talenti e ai suoi interessi, favorendo così un più efficace inserimento nel mondo del lavoro. È necessario far conoscere ai giovani e alle loro famiglie, le opportunità offerte da questi indirizzi, e dall' apprendistato, in vista delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico.

Nel corso della Conferenza sono intervenuti esponenti delle parti sociali, in rappresentanza di Confartigianato, Acli, Cgil, Cisl e Uil.

"Dal 2004 al 2012 i giovani iscritti alla IeFP sono passati da 25.000 a più di 240.000, di cui oltre 124.000 iscritti presso i CFP - ha detto il sottosegretario all' Istruzione Elena Ugolini - Il nostro Paese comincia ad avere un sistema alternativo a quello scolastico, come nella maggioranza dei Paesi dell' Europa. Dare più forza alla IeFP, come dimostra la Germania, significa fornire più occasioni di lavoro ai giovani e maggiori opportunità di crescita alle imprese. L' obiettivo di questa Conferenza è quello di preparare, per il prossimo Governo, un' agenda già condivisa con le Regioni, le Parti sociali e gli operatori del settore: mettendo a regime l' IeFP il Paese potrà compiere il salto culturale di cui ha bisogno, riconoscendo il valore formativo dell' alternanza scuola lavoro".

Dai dati presentati è emerso, in particolare, che i giovani con una qualifica professionale trovano più rapidamente un lavoro nonostante la crisi occupazionale; inoltre la dispersione scolastica diminuisce notevolmente nelle Regioni - ad esempio quelle del nord - in cui l' offerta di IeFP è più ampia e strutturata.

Il problema, aggiungiamo noi, è che le percentuali maggiori di abbandono degli studi in età di obbligo scolastico sono concentrate nel meridione. E non tutte le Regioni del Sud, a quanto ci risulta, hanno sino ad oggi investito (o avuto la possibilità di investire) nella formazione professionale. Prima e dopo la riforma Gelmini.

I centri IeFP favoriscono l'occupazione

Tuttoscuola.com – 18.12.2012

I giovani in possesso di una qualifica professionale trovano più rapidamente un lavoro nonostante la crisi occupazionale, e la dispersione scolastica diminuisce notevolmente nelle Regioni - a partire da quelle situate al Nord - in cui l' offerta di istruzione e formazione professionale è più ampia e strutturata.

Sono questi i due principali dati emersi oggi durante la prima conferenza nazionale dei servizi sull'istruzione e la formazione professionale (IeFP), promossa dal Miur di concerto con il ministero del Lavoro e delle politiche sociali e d'intesa con la nona commissione della Conferenza delle Regioni, che si è tenuta presso il Convitto nazionale Vittorio Emanuele II di Roma.

La conferenza è stata la prima occasione istituzionale - si legge in una nota del ministero - "per fare il punto con gli assessori regionali, le parti sociali e una significativa rappresentanza dei centri di formazione professionale sui passi compiuti e sui principali nodi ancora da sciogliere per rafforzare, nel nostro Paese, i percorsi di IeFP e offrire ad ogni studente la scuola più adatta ai suoi talenti e ai suoi interessi, favorendo così un più efficace inserimento nel mondo del lavoro. E' necessario far conoscere ai giovani e alle loro famiglie, le opportunità offerte da questi indirizzi, e dall'apprendistato, in vista delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico".

Il sottosegretario Elena Ugolini ha sottolineato il fatto che "dal 2004 al 2012 i giovani iscritti alla IeFP sono passati da 25 mila a più di 240 mila, di cui oltre 124 mila iscritti presso i Centri di formazione professionale". Il nostro Paese dunque "comincia ad avere un sistema alternativo a quello scolastico, come nella maggioranza dei Paesi dell'Europa. Dare più forza alla IeFP, come dimostra la Germania, significa fornire più occasioni di lavoro ai giovani e maggiori opportunità di crescita alle imprese. L'obiettivo di questa conferenza è quello di preparare, per il prossimo governo, un'agenda già condivisa con le Regioni, le parti sociali e gli operatori del settore: mettendo a regime l'IeFP il Paese potrà compiere il salto culturale di cui ha bisogno, riconoscendo il valore formativo dell'alternanza scuola lavoro".

Nel corso della conferenza sono intervenuti autorevoli esponenti delle parti sociali, in rappresentanza di Confartigianato, Acli, Cgil, Cisl e Uil.

Istat: tra i giovani fino a 29 anni i disoccupati laureati sono di più dei diplomati

Tecniciadellascuola.it – 18.12.2012

Lo rileva l'Annuario dell'Istat secondo cui ciò è dovuto dal più recente ingresso nel mercato del lavoro di chi prolunga gli studi, ma anche dalle crescenti difficoltà occupazionali dei giovani, pur con titolo di studio elevato

Nel 2011, infatti, il tasso di disoccupazione tra i 25 e i 29 anni raggiunge per i laureati il 16%, un livello superiore sia a quanto registrato dai diplomati nella stessa fascia d'età (12,6%) sia alla media dei 25-29enni (14,4%). Tuttavia con l'avanzare dell'età chi è in possesso di un titolo accademico recupera il terreno perso a confronto con i diplomati a causa del ritardo dell'entrata sul mercato.

Quindi se si guarda in generale alla disoccupazione per titolo di studio, per il 2011 si conferma il vantaggio relativo ai laureati, che presentano il tasso di disoccupazione più basso (5,4%, in calo di tre decimi di punto rispetto 2010). Per coloro che si sono fermati al diploma il tasso complessivo è invece al 7,8% (10,4% per la licenza di scuola media inferiore e 11,6% per licenza elementare/senza titolo).

Ma l'Istat rende noto pure che oltre un milione di disoccupati ha un'età inferiore ai 35 anni. Nel 2011, infatti, si contano 1 milione 128 mila persone in cerca di lavoro tra i 15 e i 34 anni. Calano le iscrizioni non solo all'università ma pure alle superiori. Per il terzo anno consecutivo, a scendere sono soprattutto gli iscritti alle secondarie di secondo grado: -24.145 unità. Se il tasso di scolarità si attesta ormai da qualche anno intorno al 100% per elementari e medie, subisce un'ulteriore flessione, dal 92,3% del 2009-2010 al 90%, quello riferito alle superiori.

I giovani che ripetono l'anno in questo segmento di istruzione rappresentano il 7% degli iscritti e la selezione è più forte nel passaggio dal primo al secondo anno: la percentuale di respinti sale al 19,1%.

In generale l'aumento della scolarizzazione ha prodotto, nel corso degli anni, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione: la quota di persone con qualifica o diploma di scuola superiore raggiunge il 34,5% (33,9% nel 2009-2010), mentre sale all'11,2% la quota dei laureati.

Anche l'università sembra aver perso appeal. Le matricole nell'anno accademico 2010-2011 sono circa 288.000, circa 6.400 in meno rispetto all'anno precedente (-2,2%). Si conferma, quindi, il trend negativo delle immatricolazioni iniziato nel 2004-2005, che ha riportato il numero di nuove iscrizioni a un livello inferiore a quello rilevato alla fine degli anni Novanta.

La partecipazione agli studi universitari risulta particolarmente alta in Molise, Abruzzo, Basilicata: in queste regioni più di un residente di 19-25 anni su due è iscritto a un corso accademico.

Le donne sono più propense degli uomini a proseguire gli studi. Le diplomate che si iscrivono a un corso universitario sono circa 67 su 100, i diplomati quasi 56. Ma le donne sono anche più propense a portare a termine il percorso accademico.

Nel 2011 il 48,8% dei diplomati del 2007 lavora, il 16,2% è in cerca di un'occupazione e il 31,5% è impegnato esclusivamente negli studi universitari.

A quattro anni dalla laurea, invece, lavora il 69,4% dei laureati in corsi a ciclo unico, il 69,3% di quelli laureati nei corsi triennali e l'82,1% dei laureati in corsi specialistici biennali.